

Noi clandestini nell'universo e nella storia

Autori: Classe 5° B

Istituto Marchesi

Prof.ssa Galati

Rif. n° 44 elenco opere

44

Comune di Padova

Settore "Gabinetto del Sindaco
Comunicazioni e Relazioni Esterne"
Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
" CONCETTO MARCHESI "

Classico - Linguistico - Scienze Sociali - Musicale
Scienze Umane con Opzione Economico-Sociale



CONCORSO

"DICIAMOLO CON ARTE: LA DIVERSITA' E' UNA RICCHEZZA"

Collegato alla VII Edizione del

**PROGETTO DIRITTI UMANI E PACE: DALLE SCUOLE ALLA CITTA',
DALLA CONOSCENZA ALL'AZIONE**

Vi invitiamo

Giovedì 26 Aprile 2012

presso il Teatro Don Bosco, Via S. Camillo De Lellis, 4 - Padova

ad un incontro con il seguente programma:

alle ore 20.30

rappresentazione teatrale

"Noi Clandestini nell'Universo e nella Storia"

realizzata dagli studenti della Classe 5B

*del Liceo Classico dell'Istituto di Istruzione Superiore "C. Marchesi" di Padova
anno scolastico 2011-12*

seguirà

intervento dell'Associazione "MADRUGADA"

che proporrà la proiezione del filmato

"Un Giorno senza Messicani"

**ALLA BASE DELLA COLLABORAZIONE CHE ABBIAMO ISTAURATO FRA SCUOLA, ASSOCIAZIONI, COMUNE E CITTADINI
STA LA CONVINZIONE CHE LA COMUNITÀ INTERA DEBBA ESSERE COINVOLTA IN UN DIALOGO PERMANENTE PER
ESSERE PARTE ATTIVA E RESPONSABILE DEL VIVERE CIVILE**

Per informazioni:

Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà P.zza Capitaniato, 19 - 35122 PADOVA
www.padovanet.it e-mail: pacedirittiumani@comune.padova.it

44

Concorso "Ditelo con Arte"
opera teatrale della VB IIS "Marchesi"

NOI CLANDESTINI NELL'UNIVERSO E NELLA STORIA

Regista: Maria Rosaria Galati

Attori:

Diogene: Alberto Michielon
Alunno: Lorenzo Iannuzzi
Alunna: Elena Lucchetta
Clandestina: Anna Maria Cacco
Lettrice Poesia: Rachele Nibale
Antica Greca: Sofia Testa
Re: Filippo Nalesso
Regina: Francesca Magro
Schiavo: Margherita Pocerobba
Soldato: Davide Campello
Contadino: Alberto Giacon
Banchiere: Giulio Amore
Clandestino: Diletta Filippi
Narratrice: Elena Bortolato
La Fortuna: Orysa Ratajska
Seconda danzatrice: Maddalena Cavallo
Giulio Cesare: Giulio Fornaciari
Punk: Laura Piva
Ragazza: Giulia Tiberio
Romana: Alessia Barbieri
Traduttore: Andrea Agbariah
Naziskin: Edoardo Doria
Capo-fanciulla: Martina Tripaldi
Fanciulla: Francesca Pavan
2° Fanciulla: Catalina Turuta
Corifea: Laura Franco
Coro: la VB

Entra un alunno con un libro in mano e un'altra alunna.

Alunna: Finalmente anche questa giornata di scuola è finita! Peccato dover fare i compiti questo pomeriggio.. A proposito, cosa dobbiamo fare per domani?

Alunno: La prof ci ha dato da studiare alcune definizioni per prepararci al compito di geografia.

Alunna: Definizioni?

Alunno: Sì definizioni, se stessi un po' più attenta... Vediamo la definizione di clandestino "Sono detti clandestini i cittadini stranieri, entrati in Italia senza visto non appartenenti allo spazio Schengen; chi vuole entrare in Italia, secondo una legge del 2009 dove possedere un apposito visto, se vuole rimanere più di tre mesi deve richiedere un permesso di soggiorno".

Alunna: (*perplessa*) Bah, non ne capisco proprio il senso.. A cosa ci serviranno queste cose nella vita? Sono inutili!

Alunno: Non sono d'accordo. Lo sai, la fortuna è mutevole ed imprevedibile, chissà cosa ci riserva il domani!

Entrano la clandestina e la lettrice

Clandestina: Sola vado con il mio dolore, sola va la mia condanna. Il mio destino è correre per eludere la legge. Persa nel cuore della grande Babilonia, mi chiamano clandestina perchè non ho

documenti. In una città del nord andai a lavorare. La mia vita la lasciai tra Ceuta e Gibilterra. Sono un confine nel mare, un fantasma nella città. La mia vita va proibita dice l'autorità.

Lettrice: A questo pensava già tanto tempo orsono Pier Paolo Pasolini quando cantava:

Profezia.

Ali dagli Occhi Azzurri
 uno dei tanti figli di figli,
 scenderà da Algeri, su navi
 a vela e a remi. Saranno
 con lui migliaia di uomini
 coi corpicini e gli occhi
 di poveri cani dei padri

sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sè i bambini,
 e il pane e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua.

Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.

Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,
 a milioni, vestiti di stracci
 asiatici, e di camicie americane.

Subito i Calabresi diranno,
 come da malandrini a malandrini:

«Ecco i vecchi fratelli,
 coi figli e il pane e formaggio!»

Da Crotone o Palmi saliranno
 a Napoli, e da lì a Barcellona,

a Salonicco e a Marsiglia,
 nelle Città della Malavita.

Anime e angeli, topi e pidocchi,
 col germe della Storia Antica
 voleranno davanti alle willaye.

Essi sempre umili
 Essi sempre deboli
 essi sempre timidi
 essi sempre infimi
 essi sempre colpevoli
 essi sempre sudditi
 essi sempre piccoli,

essi che non vollero mai sapere, essi che ebbero occhi solo per implorare,
 essi che vissero come assassini sotto terra, essi che vissero come banditi
 in fondo al mare, essi che vissero come pazzi in mezzo al cielo,

essi che si costruirono
 leggi fuori dalla legge,
 essi che si adattarono
 a un mondo sotto il mondo

essi che credettero
 in un Dio servo di Dio,

essi che cantavano
 ai massacri dei re,
 essi che ballavano
 alle guerre borghesi,
 essi che pregavano
 alle lotte operaie...

deponendo l'onestà
 delle religioni contadine;
 dimenticando l'onore
 della malavita,
 tradendo il candore
 dei popoli barbari,
 dietro ai loro Ali

dagli Occhi Azzurri - usciranno da sotto la terra per uccidere -
 usciranno dal fondo del mare per aggredire - scenderanno
 dall'alto del cielo per derubare - e prima di giungere a Parigi
 per insegnare la gioia di vivere,
 prima di giungere a Londra
 per insegnare a essere liberi,
 prima di giungere a New York,
 per insegnare come si è fratelli
 - distruggeranno Roma
 e sulle sue rovine
 deporranno il germe
 della Storia Antica.

Un'antica greca si alza dal coro.

Antica greca: C'è qualcuno che 2000 anni orsono diceva "Non importa se sei nato ad Atene od a Efeso o a Bisanzio"

Coro: o a Chicago o a Londra o a New York

Antica greca: "non sei tu a scegliere il luogo dove nascerai, ma lo ha scritto un Pensiero prima che tu nacesi, perciò non dirmi da dove vengo, io e te siamo cittadini del Mondo."

Entra una processione composta da un re, una regina, una schiava, un contadino, un soldato, un banchiere e un clandestino e è condotta dalla Fortuna.

Antica greca: La vita è un corteo di maschere, c'è il re, c'è la schiava, c'è la regina, c'è il contadino, c'è il soldato, il banchiere e un clandestino! Conduce il corteo la fortuna, che però improvvisamente può cambiare a tutti le maschere.

Banchiere: Devo andare in fretta, in banca si decidono operazioni importanti!

La fortuna cambia le maschere

Narratrice: Mio dio... Il re diventa contadino, la regina schiava, il banchiere clandestino...

La processione si ritira.

Entra in scena Diogene con cappello, bastone e calzari, ma la seconda danzatrice gli toglie tutto lasciandogli solo una misera tunica e gli viene donata una piccola lucerna. Diogene scende dal palco e vaga per il pubblico ponendo alcune domande (Sei tu l'uomo?-Tu sai chi sono io?-Presidente, assessore ci siete anche voi! Sapete quale maschera la fortuna ha messo al clandestino e quale potrebbe mettere a voi?-Sono Diogene, un clandestino da mnigliaia di anni)

Corifea: Cosa vai cercando da tanto tempo Diogene?

Coro: Cosa vai cercando da tanto tempo Diogene?

Diogene: Cerco l'uomo.

Giulio Cesare: Ma non l'hai ancora trovato? Non ti è piaciuto nemmeno Alessandro il Grande che è venuto da te per conoscerti?

Punk: Mio dio Alessandro sarebbe stato degno di essere il protagonista dei fumetti più esaltanti!

Diogene: Era venuto per misurare la sua diversità di uomo-dio, per conoscere me, un uomo che non è disposto a piegarsi davanti a lui, un uomo libero... Lui non era libero e perciò non era lui l'uomo che io cercavo, era schiavo dei suoi sogni di guerra.

Musica

Corifea: Chi cercavi Diogene?

Coro: Chi cercavi Diogene?

Giulio Cesare: Raccontaci come deve essere l'uomo che vai cercando da tanto tempo e che non hai ancora trovato.

Corifea: Veniva dal mare Diogene? O veniva dalla montagna?

Coro: Veniva dal mare Diogene? O veniva dalla montagna?

Diogene: Non lo so, ma deve essere un uomo che sente in se quello che tanti uomini hanno già sentito e detto, ma che è rimasto un seme senza storia.

Corifea: Nessun uomo è un'isola, perchè siamo fatti per vivere in società e ci disumanizziamo quando ci chiudiamo nel bozzolo del nostro egoismo, in quello del nostro interesse

Coro: Nessun uomo è un'isola, perchè siamo fatti per vivere in società e ci disumanizziamo quando ci chiudiamo.

1° parte coro: Nel bozzolo del nostro egoismo.

2° parte coro: In quello del nostro interesse.

Romana: "Homo sum, nihil humanum a me alienum puto"

Traduttore: Sono un uomo niente di ciò che riguarda un uomo mi è estraneo, tutto ciò che riguarda un uomo è affar mio.

Ho tradotto bene?

Giulio Cesare: Qualsiasi uomo si pieghi al nostro impero è accolto, solo chi non si integra non gode dei benefici che noi spargiamo a piene mani. Li abbiamo sconfitti, ma erano uomini i Celti che combattevano dentro e sotto le mura di Alesia con la forza della disperazione, erano uomini i guerrieri blu dei Britanni che abitavano in quella terra, così lontana da noi come la Luna.

Ragazza: Ma allora perchè siano uguali i popoli diversi voi dovete sconfiggerli, conquistare le loro terre, fare il deserto del loro territorio?

Cesare rimane pensoso

Naziskin: Ma certo! Non scherziamo! Il mondo è sempre andato così, è dei più forti: non sarà mica un uomo un Rom, lui è un ladro, un violento, un imbroglione. Chi si fida di un Rom, di una zingara o di un bambino zingaro? Perchè mai dovremmo farlo?

Ragazza: E' forse un uomo chi, come te, non conosce se stesso e per questo disprezza gli altri? La paura del diverso deriva sempre dalla paura di noi stessi. Chi sei tu? Questa è una domanda da porti e da porre...

Entra un gruppo di fanciulle che prende per mano Diogene.

Fanciulla: Vieni Diogene, venite tutti.

Capo-fanciulla: Hai dimenticato quelle leggi, quelle che ci ha insegnato la scuola dell'occidente, quelle che dicevano: "ognuno nella nostra città può vivere come vuole. Una sola cosa è vergognosa per noi, che uno subisca ingiustizia perchè le leggi non lo proteggono".

2° fanciulla: Forse le troveremo in Europa, forse a Bruxelles, a Parigi, vieni con noi vediamo intanto quale maschera la fortuna mette al clandestino che viene dal mare, che passa tanti confini di nascosto.

Musica